La riunione del Comitato federale e della CFC

L'affettuoso incontro dei comunisti romani con il sindaco Argan

Il saluto e gli auguri dei compagni Chiaromonte e Morelli Mercoledì saranno discussi i problemi aperti dalle dimissioni

Il professor Argan con Chiaromonte ieri in federazione

Gli organismi dirigenti del PCI romano si sono incontrati con Giulio Carlo Argan, ieri sera, nel teatro della federazione romana. I compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo hanno preso atto della volontà del sindaco, già espressa alla giunta comunale, di lasciare, per i ben noti motivi, la carica di primo cittadino. C'era l'ufficialità della circostanza, ma l'incontro è stato occasione per una manifestazione di simpatia e di gratitudine: i compagni si sono stretti attorno ad Argan, con grande affetto, e la commozione ha avuto spesso il sopravvento. Al tavolo della presidenza, con il sindaco, erano il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, Luigi Petroselli, della Direzione e segretario regionale, Sandro Morelli, segretario della federazione, Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale, Antonello Falomi, capogruppo comunista in Campidoglio, Romano Vitale, della segreteria della federazione.

Ti siamo grati per il lavoro che hai svolto, per quello che hai saputo dare a tutti noi, al Partito, alla città. Con queste parole Sandro Morelli ha aperto un breve intervento nel quale ha tracciato i tratti essenziali delle scelte e dell'impegno del sindaco.

In questi tre anni — ha esordito Argan, tra gli applausi — il PCI mi ha dato molto e soprattutto mi ha offerto un'occasione impareggiabile: un contatto diretto con la classe operaia, con il popolo, un contatto che avrei voluto assai più frequente, se le mie forze me lo avessero permesso. Trovo doveroso — ha detto ancora il sindaco — spiegare a voi i motivi della decisione che ho preso. Il primo — lo sapete tutti — sono le mie condizioni di salute; ma ve ne è un altro, per me importante. La mia decisione è maturata quando si avvicinava il momento in cui avrei dovuto lasciare l'insegnamento. Ebbene, io credo che chi mi ha votato e chi mi ha voluto sindaco lo ha fatto tenendo conto di ciò che ero, della mia figura pubblica, del mio essere un uomo di studi.

La considero una questione di coerenza. E' con commozione e anche con tristezza — ha concluso il sindaco — che sono costretto a lasciare l'incarico ringraziando tutti voi, i dirigenti nazionali del partito, quelli della federazione, i miei cari compagni assessori, tutti quelli che hanno collaborato con me.

Questi tre anni — ha detto Gerardo Chiaromonte, esprimendo ad Argan il ringraziamento e il saluto della Direzione del PCI, di Longo, Berlinguer e di tutti i comunisti — passeranno alla storia della città e del Paese. La vicenda che ha portato un intellettuale come Argan alla guida della capitale è una vicenda esemplare, che si riallaccia alla tradizione e alla storia dell'organizzazione comunista a Roma, che ha sempre saputo vedere il ruolo della cultura e dell'intellettualità democratica per l'affermazione di un destino diverso della città. In questi tre anni Argan è stato uno dei protagonisti del processo, difficile, contraddittorio, ma grandioso nel suo carattere assolutamente inedito, dell'avvicinamento del movimento operaio al governo del Paese.

Al termine della riunione, il CF e la CFC hanno approvato un documento nel quale si legge:

«In una fase difficile della vita di Roma si è avviato con la direzione di Argan e il concorso delle forze della maggioranza un processo di risanamento della città, si è combattuta con coerenza una battaglia di moralizzazione della vita pubblica.

«Il CF e la CFC nell'esprimere ad Argan l'apprezzamento di tutti i comunisti romani per l'opera svolta e il rincrescimento per la scelta che ha dovuto compiere, esprimono la certezza che la sua opera al servizio degli interessi ideali, oltrechè del popolo di Roma proseguirà con la passione e l'intelligenza che hanno caratterizzato il suo lavoro di questi anni.

«Il CF e la CFC hanno inoltre deciso di riconvocarsi per il giorno mercoledì 12 allo scopo di discutere i problemi apertisi con le dimissioni del sindaco».

Sotto accusa le condizioni di lavoro del personale impiegato nella clinica Guarnieri

La giovane infermiera morta di epatite: si è conclusa l'indagine della Regione

I risultati dell'inchiesta si conosceranno solo tra qualche giorno - Il diploma conseguito dalla povera Rita Paluzzi non aveva valore giuridico - La grave situazione della emodialisi in città: tutto il settore è praticamente in mano alle case di cura private

Si è chiusa ieri, con un supplemento di indagine, l'inchiesta aperta dalla Regione sulle condizioni di lavoro e sulla adeguatezza delle attrezzature della clinica Guarnieri, la casa di cura dove lavorava Rita Paluzzi, la giovane infermiera morta di epatite fulminante contratta, con ogni probabilità, proprio sul posto di lavoro. I risultati di tale indagine si conosceranno probabilmente tra pochi giorni.

In ogni caso, sarà difficile, molto difficile per la Regione, al di là degli esiti dell'inchiesta, giungere alla decisione di rescindere la convenzione stipulata con la clinica. Ed è proprio questa, sembra, una delle leve su cui agiscono i proprietari della casa di cura.

Il suo reparto dialisi infatti è uno dei pochi esistenti in città, l'unico di tutta la VII circoscrizione; un servizio, dunque, per migliaia di persone. A questo proposito è da notare che la maggior parte dei reni artificiali si trova proprio, anziché nelle strutture pubbliche, nelle cliniche private, che si devono così gestire uno dei settori più delicati ed anche più pericolosi per chi vi lavora della medicina.

Ciò non toglie tuttavia la necessità di sorvegliare più attentamente e con più rigore di quanto sia stato finora fatto il rispetto da parte dei proprietari delle case di cura delle condizioni delle convenzioni stipulate con la Regione. Con un occhio di riguardo per ciò che riguarda le condizioni di lavoro per il personale, troppo spesso sfruttato e dequalificato.

Non è vero, per esempio, che Rita Paluzzi (che da tre anni prestava la sua opera nel reparto emodialisi) avesse conseguito un regolare diploma di infermiera generica attraverso un corso organizzato dalla Regione. Il suo, come del resto quello di tante sue altre colleghe, era un attestato conseguito in un'altra clinica (la Santa Lucia, per l'esattezza) privo di qualunque valore giuridico. Insomma, con quel diploma Rita non avrebbe mai potuto concorrere ad un esame pubblico ma solo continuare a lavorare internamente alla clinica. Lo ribadisce un documento firmato dallo stesso medico provinciale che proprio parlando di quell'attestato ne nega qualunque valore giuridico.

Perché dunque tanto accanimento da parte del direttore sanitario della clinica Guarnieri nell'affermare il contrario? Cosa c'è da nascondere? Una infermiera che ha seguito quel corso può effettivamente prestare la sua opera in un reparto dove si pratica l'emodialisi? O c'è qualcosa che non va?

Intanto, a quattro giorni dai funerali della ragazza, ancora nessuno si è preoccupato di rispondere alle accuse a questo punto molto precise formulate dai sindacati, dalla stampa, dall'opinione pubblica. Le «autorità» della clinica hanno minacciato querele a destra e a manca ma neppure l'ombra di una smentita dei fatti si è vista sui tavoli delle redazioni, neppure una idea di correzione della versione uscita fuori dalla stampa.

Dunque è vero: una sola approssimativa analisi («le abbiamo fatto le transaminasi, erano alte sì... ma non tanto da far sospettare un'epatite» ci ha dichiarato ieri il direttore sanitario della clinica) e poi più nulla, fino alla tragedia. Questa è l'assistenza prestata dalla clinica Guarnieri ad una giovane infermiera che lavorava lì da nove anni...

Al Santo Spirito

Eroinomani in lista per disintossicarsi

Per disintossicarsi al Santo Spirito, gli eroinomani devono mettersi in lista d'attesa. Per il direttore sanitario dell'ospedale, Enzo Bergami, non c'è altra possibilità. In un telegramma da lui inviato all'assessorato regionale Bergami, informa della decisione di ricoverare solo i tossicodipendenti che presentano chiari segni di astinenza, le vittime dell'overdose, e quelli affetti da epatite virale, o altre infezioni. Insomma: solo i giovani che stanno male e devono essere curati d'urgenza. Tutti gli altri devono prenotarsi e aspettare: secondo un programma che non prevede il ricovero di più di due tossicomani per sezione.

«Agendo — diversamente dice il dottor Bergami — si hanno risultati controproducenti ed anzi dannosi, e non ci sentiamo di poter assumere una tale responsabilità. E' infatti ormai sperimentato che più di due tossicodipendenti ricoverati in uno stesso reparto si «bucano» anche se sono in trattamento con il metadone o con altri psicofarmaci. Da ciò possono derivare situazioni cliniche da iperdosaggio, con pericolo di vita. Mancando gli strumenti adatti, aggiunge il direttore, non vi è la possibilità di controllare le dosi abusivamente assunte.

Dopo l'inchiesta degli assessori provinciali sul S. M. della Pietà

Sull'assenteismo nell'ex manicomio troppe polemiche a «doppio fondo»

Se non fosse gravissimo, sarebbe grottesco. Le polemiche sul Santa Maria della Pietà, sull'«assenteismo» all'interno del nosocomio, rischiano di concludersi con la ennesima conferma che tra i dipendenti pubblici, esistono gli «intoccabili». Vediamo perchè.

I sindacati interni all'ex manicomio avevano inviato un esposto in cui si denunciavano assenze non previste, permessi non previsti, soprattutto tra il personale sanitario. I due assessori al personale e all'assistenza psichiatrica decisero allora un'ispezione all'interno dell'ospedale, con funzionari e addetti. Risultato: cinque medici, due tecnici di laboratorio, un amministrativo e un portiere risultavano «fuori posto». Non per qualche attimo, ma per ore e ore. Siamo in un ospedale, non in una tabaccheria e la prolungata assenza di un medico e di cinque addirittura sappiamo bene cosa significa.

Gli assessori hanno inviato la documentazione alla giunta provinciale (il cui presidente, prima aveva fatto fuoco e fiamme contro il cattivo funzionamento dell'ospedale) chiedendo che venissero presi provvedimenti contro i responsabili della grave mancanza. Il presidente della giunta, ha inviato tutto all'avvocatura della Provincia, la quale, chissà perchè, ha affermato che è illegittimo procedere contro i medici. Come dire: un dipendente provinciale ha tutto il diritto di firmare il registro e di andarsene per i fatti suoi. Se poi è un medico meglio ancora.

Naturalmente anche i sanitari interni al Santa Maria della Pietà hanno fatto sembra subito fronte compatto contro l'«inaudito» provvedimento almeno stando alle dichiarazioni riportate dai giornali. Chi osa mettere il naso nel modo in cui gestiamo il «nostro tempo»?, sembrano dire tutti a gran voce, accompagnati dall'orchestra del «Tempo», noto fustigatore dei costumi «assenteisti», purchè operai.

Strano invece, il comportamento della federazione unitaria di categorie, la quale è scesa in campo anch'essa a favore di coloro che non erano presenti al lavoro. Singolare comportamento questo, da parte di un sindacato, che pure, dell'ospedale è stato pronto a denunciare disorganizzazioni e cattivo funzionamento. Più singolare ancora perchè «copre» le responsabilità di persone che hanno compiuto un atto gravissimo: si sono allontanate da un luogo dove la presenza continua è l'unica garanzia per un'assistenza efficiente...

La mancanza di insulina

«L'assassinio quotidiano delle case farmaceutiche»

Sempre più drammatica la situazione dei malati di diabete a causa della piratesca operazione di imboscamento di insulina da parte delle case farmaceutiche che la producono. Il medicinale manca infatti dalle farmacie da più di 40 giorni.

A questo proposito l'associazione giovani diabetici ha diramato ieri un comunicato dagli accenti drammatici: «Forse non tutti sanno — dice il documento — che un ragazzo affetto da diabete mellito giovanile è un insulino-dipendente. Ciò vuol dire che l'insulina è la base essenziale della sua vita, che se trascurasse per un solo giorno la dose necessaria per il suo tasso di glicemia andrebbe incontro ad un coma glicemico e acetone, con il rischio di non svegliarsi mai più». Una considerazione agghiacciante; più che sufficiente a far comprendere l'assurdità della manovra delle grosse ditte che producono insulina, quasi tutte straniere. In una parola si tratta di una speculazione sulla pelle (ma questa volta davvero) dei malati costretti a centellinare la loro dose di insulina, per provocare un improvviso rialzo dei prezzi.

«La mancanza di insulina — scrivono ancora i giovani diabetici — crea invalidità e morte sicura per gli insulino-dipendenti che sono in maggioranza giovani dai 0 a 20 anni».

Da parte dei familiari e di due testimoni

Denunciati gli agenti della Garbatella per le botte al minorato

«Benito Di Curzio venne afferrato brutalmente, percosso con ripetuti calci, poi letteralmente scaraventato sul sedile posteriore della volante. Mio fraello restava disteso e con i piedi che sporgevano dallo sportello, sicchè per chiudere lo stesso, i piedi e le gambe venivano ripetutamente colpiti con inutile brutalità». «I poliziotti ci hanno prese per i capelli, minacciate con la pistola, accusate di favoreggiamento e oltraggio perchè difendevamo il Di Curzio». Questo il testo di due distinte denunce presentate alla procura della Repubblica, contro gli agenti autori delle violenze contro il minorato psichico, picchiato e arrestato l'altro giorno alla Garbatella.

Le hanno presentate Sergio, fratello e tutore della vittima, (che solo dopo tre giorni è stata scarcerata) e due testimoni del disgustoso pestaggio: Ivana Manfroni e la figlia Maria Ferani che erano intervenute, insieme a tanta altra gente, per convincere gli agenti a lasciar andare Benito.

Con la denuncia Sergio Di Curzio chiede al magistrato di aprire un procedimento penale contro gli agenti protagonisti dell'episodio e sarebbe davvero il caso che qualcosa cominciasse a muoversi in questo campo. Questa volta non è la parola del singolo cittadino contro quella del singolo poliziotto, ma la parola e le testimonianze di un intero quartiere

Prosegue la denuncia di Sergio Di Curzio: «ho fatto presente agli agenti che si trattava di una persona psichicamente menomata e che non era il caso di prendersela con violenza per uno screzio o per qualche espressione anche offensiva ricevuta, con un individuo come mio fratello. Lo stesso invito venne rivolto anche da molti altri che assistettero al pestaggio.

Il primato alla II circoscrizione dove si tenta una gigantesca terziarizzazione

Quando dagli sfratti nascono studi e negozi

I proprietari vincono le cause «per necessità» ma gli appartamenti rimangono vuoti in attesa di tempi migliori... — Ieri conferenza stampa del SUNIA in casa di una famiglia sfrattata — Lanciata una petizione

Una conferenza stampa sul problema degli sfratti in casa di una famiglia sfrattata: l'ha tenuta ieri mattina il Sunia nello stabile di viale Eritrea 91, davanti a inquilini del palazzo, a rappresentanti delle forze democratiche del quartiere e della II circoscrizione e, ovviamente, alla famiglia che il proprietario vorrebbe «finalmente» mandare via una volta per tutte.

Sfrattare perchè? La causa, regolarmente vinta dal proprietario, parla di «richiesta per necessità». Ma la realtà, probabilmente, è molto diversa. Al proprietario, a quanto sembra, gli appartamenti non mancano anche se, pare, è riuscito a sua volta a farsi «sfrattare» per poter dimostrare le proprie «necessità». Gli alloggi, in ogni caso, usa tenerli liberi in attesa di farne ben più convenienti centri di vendita o studi signorili.

Alla famiglia D'Errico — questo il nome degli sfrattati — ha già offerto in passato e anche recentemente soldi, molti, per liberare l'appartamento. La famiglia si è sempre rifiutata e ha sempre fatto ricorso alle ingiunzioni di sfratto per solidi motivi. Tra l'altro una delle figlie, a sua volta sposata e madre di due bambine, è fin dalla tenera età costretta su una carrozzella ortopedica e non può superare scale o barriere di qualsiasi tipo. L'appartamento, situato al piano rialzato, le ha permesso finora di svolgere una vita normale e pienamente integrata nelle attività del quartiere. Essere sfrattata sarebbe, veramente, un dramma. E altrove alloggi è davvero difficile trovarne.

E' la storia di sempre. Nella seconda circoscrizione — e di questo si è parlato nella conferenza stampa — è praticamente impossibile. Da tempo in questa zona di Roma (Salario, Trieste, Nomentano) imperversano, in fatto di casa, le speculazioni più pesanti: si tenta in pratica una gigantesca «terziarizzazione» dei tre quartieri, creando punti di vendita, studi e centri commerciali in tutte le strade di grosso transito. Sfrattando, ovviamente, migliaia di cittadini.

Non è un caso che la II circoscrizione detiene in fatto di cause e richieste di sfratto tristi primati. Nella zona non esistono praticamente più appartamenti ai piani rialzati.

Non è un caso — è stato ricordato ieri — che negli ultimi anni ci sono state moltissime sentenze di sfratto mentre gli appartamenti risultano ancora vuoti.

Il caso dello stabile in cui vive la famiglia D'Errico è emblematico: gli appartamenti, ex proprietà «Immobiliare» facevano parte del patrimonio servito a coprire i disavanzi della gestione Sindona; poi arrivarono le vendite frazionate e, puntualmente, gli sfratti. Molti appartamenti, appunto, sono vuoti in attesa di diventare (con qualche trucco perchè la legge non glielo consente) ricchi negozi o studi. Il piano rialzato dello stabile, comunque, non esiste più.

Ieri il Sunia zona est ha lanciato una petizione popolare contro l'espulsione dei cittadini dalla II circoscrizione e contro la terziarizzazione della zona

Un bambino di cinque anni

Soffocato nella roulotte nell'incendio al Luna park

E' stata una candela dimenticata accesa nella roulotte a provocare l'incendio che ha ucciso il piccolo Daniele Suffer, al luna park di Aprilia. E' stato il fatto che nessuno si è ricordato che lui era a dormire dentro la casa viaggiante a provocarne la morte. Quando si è propagato l'incendio, infatti, tutti sono corsi a spegnare le fiamme non sapendo che Daniele era dentro a dormire. E' stato un vigile del fuoco, quando tutto era finito ad accorgersi che il bambino era rimasto dentro, ma ormai non c'era più nulla da fare.

La troupe composta da tre famiglie era arrivata ad Aprilia nel primo pomeriggio. Una sosta e poi tutti al lavoro fino all'imbrunire, quando ci si è fermati per cenare, poi i piccoli sono stati mandati a letto e i grandi hanno ripreso a lavorare. Improvvisamente l'incendio, il frenetico tentativo di spegnerlo, l'arrivo dei vigili da Roma. Ma nessuno, in quel momento, ha pensato al piccolo Daniele che è morto soffocato nel suo lettino.

Illustrato in Campidoglio lo stato dei lavori per cancellare l'inquinamento delle acque

Quattro depuratori per pulire il Tevere

Quelli costruiti, quelli in costruzione e quelli fermi - Ancora tempi lunghi per rifare le fognature della città - Gli intralci burocratici

A che punto sono i quattro super-depuratori destinati a cambiare il «volto» delle acque di Roma, e cioè del suo fiume e del suo litorale? Né molto avanti, data la rapidità del degrado ambientale, né molto indietro, dato il vuoto degli anni precedenti, e lo stato pauroso delle fognature a Roma.

Un panorama aggiornato è stato fornito ieri nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio. Vediamolo. La città, come si sa, è stata «divisa» in quattro collettori. Cominciamo da quello verso il quale si convoglieranno gli scarichi di Roma-Nord. Sorge sulla via Flaminia in un'ansa del Tevere, a ridosso dello stabilimento FIAT. L'area di istallazione è di 32 ettari e l'impianto è destinato a «ripulire» le acque relative a un milione e 200 mila abitanti. La prima sezione per un totale di 950 mila abitanti è pressochè ultimata. L'avvio è previsto per la fine del 1980 mentre il funzionamento completo non potrà realizzarsi prima del 1981, in quanto si è in ritardo nella costruzione di alcune «adduttrici» (tratti di fognature). Il ritardo è dovuto alla conformazione di questa città, cresciuta su se stessa senza alcuna regola, tanto che in alcune zone non si riesce a reperire le aree per i collettori.

La più importante tra le «adduttrici» di questa area è quella di Est che deve convogliare l'67 per cento delle acque destinate al collettore Nord. La sua realizzazione, che è a buon punto, prevede anche due ponti canali, uno sul Tevere e uno sull'Aniene e l'attraversamento in galleria delle colline di Monte Sacro e di viale Etiopia. Sempre in costruzione è l'adduttrice ovest (8,57 per cento della portata) e le due di nord-est e nord-ovest per le quali non sono state ancora indette le gare di appalto.

Impianto Roma-Est — Sorge sulla riva sinistra dell'Aniene alla foce del fosso di Tor Sapienza, su un'area di 24 ettari ed è destinato a ricevere e depurare le acque relative a un milione e 200 mila abitanti. E' stata costruita ed è in funzione dall'estate del '74 la prima sezione che depura le acque di 400 mila abitanti e l'adduttrice ovest che convoglia al depuratore gli scarichi di Centocelle; al più presto sarà iniziato il prolungamento per raccogliere anche quelli di Tiburtino e Pietralata. Recentemente è stata terminata la costruzione del forno di incenerimento dei fanghi dell'impianto, già in funzione.

Nel programma quadriennale di investimenti '78-'81 sono stati individuati come opere prioritarie la realizzazione della rete del bacino di Tor Sapienza e il convogliamento all'impianto delle relative acque per una popolazione di 300 mila abitanti circa, nonchè la seconda sezione dell'impianto per 400 mila abitanti. La terza sezione per altre 400 mila persone sarà costruita in futuro a seconda delle esigenze che si manifesteranno per l'espansione urbanistica.

Impianto Roma-Sud — Sorgerà nella zona compresa tra la via del Mare e l'ansa del Tevere chiamata Tor di Valle su un'area di 70 ettari. Su questo impianto gravitano due milioni e 300 mila abitanti, secondo le previsioni «a saturazione» del piano regolatore. Attualmente ve ne sono un milione e 450 mila. I lavori, deliberati nel '76 sono cominciati nel '77, ma sono stati bloccati dal Consiglio di Stato che ha annullato l'appalto in seguito al ricorso di una ditta concorrente. I progetti sono ancora all'esame della commissione apposita, la quale dovrebbe decidere entro quest'anno. Nella migliore delle ipotesi non prima dell'81 si potrà ricominciare a lavorare, il che significa che non prima di quattro anni questo depuratore vedrà la luce. L'opera prioritaria è l'attraversamento del Tevere e l'adduttrice ovest, con il che sarà convogliato al collettore il 72 per cento della sua portata.

Impianto di Roma-Ostia — Sorge sulla riva sinistra del Tevere, sul ramo, di Fiumara Grande, di fronte all'isola di Tor Boacciana; l'area è di circa otto ettari, per un totale di 400 mila abitanti. Dal '74 è funzionante la prima sezione che convoglia le acque di 200 mila abitanti. Sono in costruzione le adduttrici di Fiumicino e Acilia.

Ci sono poi gli interventi relativi ad altre località, come l'impianto di Fregene e di Cesano, la cui realizzazione è stata inserita nel programma degli investimenti per il '78 e l'81, nonchè tutti gli interventi di «base», quelli cioè relativi alla ristrutturazione della rete fognante e alla costruzione di quella mancante, soprattutto nelle borgate. Lo sforzo che l'amministrazione sta facendo è — come si vede — enorme, ma i vuoti sono talmente grandi che soltanto tra qualche anno sarà possibile vederne gli effetti visibili.

Intanto l'inquinamento aumenta, anche per gli scarichi abusivi di industrie che non rispettano la legislazione vigente. Proprio su questo tema si è svolto un incontro ieri tra gli assessori competenti del Comune, della Provincia e della Regione e le associazioni degli industriali e degli artigiani

Tutte le aziende sono tenute a stare nei limiti imposti dalla legge e a tenere separate le acque di lavorazione da quelle per uso domestico.

Attivo con Reichlin e Morelli alla festa di Villa Lazzaroni

Attivo provinciale del partito e della FGCI oggi nello spazio di Villa Lazzaroni, dove è allestito il festival dell'Unità. All'incontro, previsto per le 18, parteciperanno i compagni Alfredo Reichlin, membro della Direzione del PCI e direttore dell'«Unità» e il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana e membro del Comitato Centrale.

L'attivo avrà lo scopo di fare il punto sull'iniziativa del partito

il partito

ROMA

ASSEMBLEE — NETTUNO alle 18 (Fortini).

CIRCOSCRIZIONI — II a SALARIO alle 17 riunione dei gruppi strutture, spettacoli, mostre dibattiti preparazione FU (Vestri).

FESTE DE L'UNITA' — VILLA LAZZARONI alle 16 (Jembo, alle 19 (Pinto-Morgia); TIBURTINO GRAMSCI alle 18,30 (Borgna); PALESTRINA alle 19 (Marroni); TESTACCIO alle 18,30 (Falomi); VILLA FIORELLI alle 18 (W. Veltroni, Cardulli); MONTE SACRO alle 18 (Leoni); FLAMINIO alle 18 (Tortorici); PORTA MEDAGLIA alle 18 (Bischi, Biagetti); TOR DE CENCI alle 18,30 (Bencini); CORCOLLE alle 18,30 (Guerra); LUNGHEZZA alle 19 (Vichi); GENZANO alle 18,30 (Cesaroni); ALBANO VILLA FERRAIOLI alle 18,30 (Barletta); MARINO alle 18,30 (Ranalli); CAPENA alle 18 (Micucci); CAVALLEGGERI alle 18,30 (Catalano); MARIO CIANCA alle 16 (Coletti) alle 18,30 (Rodriguez); TORRE ANGELA alle 18 (Laitano); BRACCIANO alle 18 e 30 (Crescenzi); SANTA LUCIA alle 20 (Tegolini); COLLEFIORITO alle 17 (Mongardini); continua Pietralata, Valletri, Cocciano, Martin Pescatore, S. Marinella e Villalba.

F.G.C.I. — Al Festival de l'Unità di Tiburtino Gramsci, alle ore 17, Attivo della V Circoscrizione sulla droga (Sandri); MONTESACRO ALTO: ore 17, Festa de l'Unità, dibattito sulla droga; COLLEFIORITO: ore 17, Dibattito sui giovani (Mongardini).

FROSINONE

CASSINO: ore 17, C.D. (Mammone); ATINA: ore 18 (Vacca); MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO (Colli): ore 17, C.D. (L. Bianchi); FR TOGLIATTI: ore 16 assemblea FGCI (Paglia). **FESTE DELL'UNITA'**: ANAGNI: ore 19, dibattito su ambiente di lavoro (Terranova); LA FORMA: ore 18,30: dibattito sui problemi energetici (Colafranceschi).

LATINA

PONZA: ore 18, presso l'ex cinema Margherita, assemblea pubblica su: «Risultati e prospettive della vertenza Ponza». Parteciperanno i compagni Grassucci, D'Alessio e Corvisieri; CORI: ore 20,30 C.D. (P. Vitelli); FONDI: ore 19, C.D. (Lungo); SERMONETA: ore 20, Seminario compromesso storico. **FESTE DELL'UNITA'**: CISTERNA: prosegue la festa; LT SCALO: ore 18, dibattito sui problemi amministrativi con i consiglieri comunisti; MAENZA: ore 18, dibattito sull'energia (Vona, P. Ciccarelli).

VITERBO

VT GRAMSCI: ore 18, assemblea (Ginebri); ORIOLO ROMANO: ore 17, assemblea. **FESTE DELL'UNITA'** — TUSCANIA: ore 18,30, dibattito (Capaldi); TARQUINIA: ore 18, dibattito (Dage); CIVITACASTELLANA: ore 18, dibattito; VETRIOLO: ore 19, comizio (Pollastrelli); PROCENO: continua la festa.